

Pacemaker Leadless St Jude Medical Nanostim™

Da oltre 55 anni St. Jude Medical è leader nell'innovazione dei sistemi di stimolazione cardiaca.

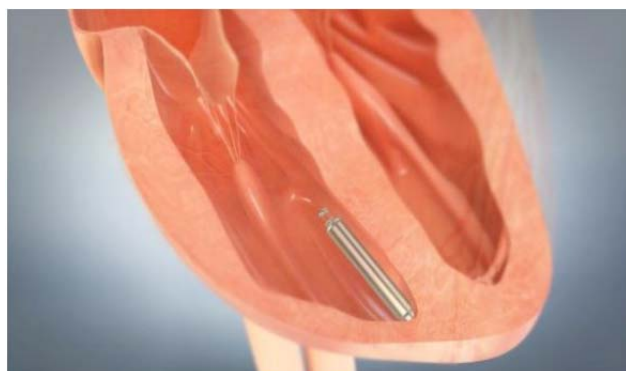
Nel 1958 abbiamo introdotto il primo pacemaker cardiaco impiantabile.

Da allora, la nostra tecnologia si è trasformata: da un dispositivo di 40 cc con ridotta longevità della batteria, ad un dispositivo di 10 cc e oltre 10 anni di durata della batteria.



Oggi non stiamo semplicemente perfezionando la tecnologia dei pacemaker: la stiamo rivoluzionando con l'introduzione del pacemaker leadless Nanostim™, il primo e unico pacemaker leadless disponibile sul mercato nel mondo, che ha ricevuto il marchio CE lo scorso Ottobre 2013.

Il pacemaker leadless Nanostim™ offre ai pazienti una soluzione minimamente invasiva per l'impianto del pacemaker. Il dispositivo, infatti, viene inserito attraverso la vena femorale con un sistema di introduzione e posizionamento orientabile.



Diversamente dai pacemaker convenzionali, quindi, il leadless pacemaker risiede interamente all'interno del cuore, senza la necessità di creare una tasca sottocutanea chirurgica nè di utilizzare elettrocatteteri. In questo modo si elimina la necessità di avere una tasca chirurgica e gli elettrocatteteri convenzionali, potendo così ridurre il rischio di complicanze legate ad infezioni a livello dell'incisione o a malfunzionamenti dell'elettrocattetere.

Il dispositivo è miniaturizzato e molto più piccolo rispetto ai pacemaker convenzionali: 2gr di peso e 1 cc di volume, corrispondente a circa un decimo del volume di un pacemaker convenzionale. Incorpora sia la batteria che un elettrodo a rilascio di steroide che è in grado di erogare lo stimolo elettrico al cuore appena rileva un ritmo non opportuno.

Le ridotte dimensioni, l'assenza di una tasca chirurgica e l'assenza di limitazioni ai movimenti per prevenire lo spostamento degli elettrocatteteri convenzionali, contribuiscono a migliorare il comfort e la qualità di vita del paziente.

Aspetti economici delle complicanze da pacemaker

Nel mondo sono circa 4 milioni i portatori di pacemaker e ogni circa 700.000 nuovi pazienti vengono impiantati con un pacemaker.

Sebbene l'incidenza di complicanze da pacemaker sia relativamente bassa, data l'entità della popolazione di pazienti portatori di dispositivo, tali complicanze possono avere conseguenze economiche significative sul sistema sanitario e sulle strutture cliniche, oltre a condizionare seriamente la qualità di vita del paziente.

L'impatto clinico delle infezioni da pacemaker

- Il tasso di mortalità per infezioni da pacemaker è dell'8,4% durante il ricovero e del 36,3% a 15 mesi per i pazienti portatori di pacemaker con infezione: oltre il doppio rispetto al tasso di mortalità del 15,4% per i pazienti portatori di pacemaker senza infezioni.¹
- La durata media della degenza per i pazienti portatori di pacemaker con infezione è di 14,4 giorni, rispetto ai 4,8 giorni per i pazienti senza infezione²: per i pazienti con infezione risulta quindi 3 volte superiore.

1. Sohail et al. Archives of Internal Medicine. 2011;171(20):1821-1828.

2. 16. Sohail et al. Archives of Internal Medicine. 2011;171(20):1821-1828.

**NO LEAD. NO POCKET.
NO COMPROMISE.**

